

IL MERCATO SECONDO L'ECONOMIA CIVILE NELL'ERA DELLA QUARTA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE

Dopo aver chiarito le ragioni per le quali è oggi urgente ripensare il fondamento dell'economia di mercato, l'articolo passa a illustrare le principali differenze tra il modello del mercato civile e il modello del mercato capitalistico. Viene poi data risposta alla domanda del perché, nell'ultimo quarto di secolo, la prospettiva di discorso dell'economia civile sta riemergendo nel dibattito pubblico, oltre che nella ricerca scientifica. Particolare attenzione è rivolta a porre in risalto le ragioni per le quali la quarta rivoluzione industriale postula un mercato civile se si vogliono scongiurare i rischi associati all'avanzamento del transumanesimo. L'articolo termina con l'invito a superare le aporie della cultura dell'individualismo libertario.

1. Introduzione

Tra tutte le parole del lessico economico – e oggi anche politico – quella di mercato è senza dubbio alcuna la parola più frequentemente utilizzata nel discorso pubblico, oltre che nella conversazione privata. E' forse anche per questa ragione se accade che la parola in oggetto è spesso fraintesa e soggetta ad equivoci talvolta gravidi di pericolose conseguenze. Valgano alcuni esempi. Si fa confusione tra mercato come luogo in cui avvengono gli scambi di beni e servizi e mercato come modello di ordine sociale; tra mercato come meccanismo impersonale di coordinamento degli acquisti e vendite da parte di una moltitudine di individui e mercato come specifica istituzione sociale fondata su una particolare matrice culturale; tra mercato come cura e soluzione di tutti i mali esistenti nella società e mercato come causa remota degli stessi mali; infine, tra il mercato di cui tratta la scienza economica e quello di cui si occupano le altre scienze sociali.

Queste e altre confusioni non porrebbero grossi problemi se ci si limitasse al puro confronto di idee o di opinioni. I guai sorgono quando la confusione di pensiero giunge a lambire il livello di chi è chiamato a prendere decisioni in ambito sia politico sia imprenditoriale. Ad esempio, se il *policy maker* si acconcia a varare un certo provvedimento sulla base della credenza che il mercato funzioni così come descritto dalla teoria economica ufficiale, senza rendersi conto del fatto che le condizioni sotto le quali il mercato genera i risultati di ottimalità indicati dai due teoremi fondamentali dell'economia del benessere nella realtà mai possono essere soddisfatte, è evidente che le conseguenze di quel provvedimento non potranno che essere perverse. Non è forse questo ciò che è successo con la crisi economico-finanziaria esplosa nel 2008?

Le critiche, talvolta feroci o esagerate, contro l'ordine di mercato globale che l'uomo della strada sempre più spesso va oggi avanzando, sono bensì formulate in modo ingenuo o impreciso; ma

esse esprimono comunque un disagio diffuso nei confronti di un sapere economico che dedica energie intellettuali e risorse finanziarie ingenti per raffinare la conoscenza di un ideal-tipo di mercato che mai potrà trovare concreta attenzione nelle nostre società odierne. E' un po' lo stesso tipo di disagio che si avvertirebbe nei confronti di una scienza medica che si dedicasse a studiare patologie che mai potranno diffondersi in una certa popolazione, anziché adoperarsi per lenire e curare le malattie già presenti in grande misura in quella popolazione.

CITATION

Lectura crítica de los nuevos modelos alternativos de economía y empresa

Editors: José-Félix Lozano Aguilar (Instituto Ingenio (CSIC-UPV), Emmanuel Raufflet (HEC Montréal) and Elsa González-Esteban (Universitat Jaume I de Castelló)

Publication date: October 2018

Languages: Spanish, English, Valenciano